

Il gittaione, graziosa messicola scomparsa dai campi della bassa pianura friulana

Introduzione

A partire dal Neolitico, quando i nostri progenitori hanno scoperto l'agricoltura (hanno cominciato cioè a coltivare certe piante per nutrirsene), ha avuto inizio anche una dura lotta: quella contro le specie invasive e indesiderate. Se poi queste si dimostravano anche velenose o semplicemente pericolose, era scatenata contro la loro presenza nei coltivi una vera e propria guerra.

È nato così, ed è stato pian piano allargato e sviluppato, il concetto di “pianta infestante”, concetto che ha contribuito non poco a demonizzare certe specie e a semplificare biologicamente il panorama verde.

Il gittaione, amico delle méssi, e che ormai ben pochi conosceranno, entrato nella confraternita delle piante spontanee non gradite, è stato lentamente ma inesorabilmente cacciato di casa.



Aspetto di *Agrostemma githago* – Foto di F. Sguazzin.

Questa è una storia finita male, ma, ad ogni modo, a chi volesse, per amore della natura verde, considerare in una luce nuova le cosiddette piante infestanti, consiglio la lettura del bellissimo volume di Richard Mabey “*Elogio delle erbacce*”, Fonte delle Grazie, 2010.

Notizie

Il nome gittaione o gettaione deriva dal tardo latino *gittus* (nigella) ed ha origine sconosciuta. Si dice punica, di ambito mediterraneo. In latino, adoperata da A. Cornelius Celsus, che ci lasciò otto libri di medicina, e da altri scrittori, c'è anche la parola indeclinabile *git*, che significa sempre nigella. Il nome scientifico con cui il gittaione è universalmente noto è *Agrostemma githago* dove *Agrostemma* viene dal greco ἀγρός (*agròs*), campo e στέμμα (*stemma*), corona, serto e *githago* da *git*. In pratica il binomio latino inventato da Linneo significherebbe “corona di piante agresti (fatta con) il gittaione”.

Ma vediamo cosa pensavano del gittaione alcuni botanici dei tempi passati.

De Suffren (Venezia 1802), autore dei “*Principes de Botanique extraits des ouvrages de Linné et suivis d'un Catalogue des Plantes du Frioul et de la Carnia*” dice di aver rinvenuto la pianta a San Daniele, a Monfalcone e l'afferma comune in Friuli.

J.A. Pirone (Udine 1855), nel suo “*Florae Foro-Julienensis Syllabus*” la ritiene (in Friuli) ovunque presente fra le méssi. L. e M. Gortani (Udine 1905-06), nella loro “*Flora Friulana con speciale riguardo alla Carnia*” definiscono il gittaione abbastanza comune fra le méssi sia nella regione mediterranea che in quella montana, e diffuso fino a 1250 m di altitudine. Curiosità: in friulano il gittaione è detto “còcul” o “gìotòn”. L'Autore moderno L. Poldini (Udine 1991) nell’*Atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli-Venezia Giulia* dà presente la specie solo nell'area di base di Castelmonte (99/47), che ben poco territorio italiano comprende. Infine S. Pignatti (1982), nella sua ponderosa “*Flora d'Italia*” in tre volumi afferma che il gittaione è quasi scomparso dal panorama floristico italiano “per l'evoluzione delle tecniche colturali”. Ma forse anche per la sua velenosità. Risulta infatti che i suoi semi siano tossici a causa di un glucoside saponinico contenuto nell'embrione. Macinati assieme ai chicchi di frumento, i semi del gittaione possono causare pericolosi avvelenamenti.

G. Negri (1877-1960), nel suo celebre “*Erbario figurato*”, che ha visto più edizioni a partire dalla prima del 1905, parla di “nausee, vomiti, cefalee, vertigini, febbre, inquietudine, delirio, contrazioni muscolari, disturbi circolatori, con polso piccolo e molto frequente, nei casi gravi, morte con paralisi respiratoria”.

Descrizione della specie

Il gittaione è un'erba annua, ramificata in alto, pelosa per peli grigiastri appressati e può raggiungere l'altezza di 30-100 cm. Ha foglie opposte, lunghe fino a 10 cm, lanceolato-lineari, terminanti a punta e con una robusta nervatura mediana. I fiori, solitari e portati da un lungo peduncolo, sbocciano tra maggio e

giugno e la corolla è formata da 5 petali roseo-violetti, chiari verso l'interno e lievemente smarginati; gli stami sono 10 e l'ovario mostra 5 stili. Il calice ha la forma di un tubo ristretto in alto e si allarga in 5 denti lineari più lunghi dei petali. Il frutto è una capsula con numerosi semi lunghi ciascuno all'incirca 3 mm e coperti di acuti tubercoli.

Ecologia ed origine

Agrostemma githago è specie ritenuta attualmente ad areale eurasiatico-mediterraneo, con un'origine incerta nel Mediterraneo orientale. È stata ritrovata sia in pianura che in collina nei campi di cereali, su terreni ricchi di sostanze nutritive, sia secchi che freschi. Così in *Pflanzensoziologische Exkursionsflora* del tedesco E. Oberdorfer (1990).



Fiore di *Agrostemma githago* bagnato dalla pioggia – Foto di F. Sguazzin.

Ringraziamenti

Ringrazio sentitamente l'amico Sandro Perego di Milano per avermi regalato alcuni semi di gittaione.

Francesco Sguazzin